

# Un percorso evolutivo partito dalle esperienze ascolane

## Tullio Pericoli racconta oltre trent'anni di ritratti

di LUCIANO MARUCCI

In una mia recente intervista pubblicata sulla rivista Hortus uscita in questi giorni, Tullio Pericoli, che espone con successo a Palazzo dei Capitani una «Suite di ritratti» realizzati per la collana letteraria «La Biblioteca di Babele», ha parlato anche della sua attività disegnativa evidenziando il percorso evolutivo iniziato circa 35 anni fa, quando molti ascolani sono stati immortalati dalla sua penna. Ecco alcuni brani di indubbio interesse biografico e artistico.

... Dopo aver eseguito tanti ritratti, riesci ad operare alla velocità del pensiero...

«Mentre ero studente universitario ad Urbino alla facoltà di giurisprudenza, realizzavo in Ascoli ritratti per *Il Messaggero* di Carlo Paci, senza rendermi conto che li stavo frequentando la mia vera università. Il lavoro si svolgeva in maniera talmente rapida da essere una ginnastica mentale. Facevo i ritratti a venti persone insieme. Per esempio, a tutti gli impiegati della Cassa di Risparmio. Venivano uno dietro l'altro e per ciascuno impiegavo un quarto di minuto, il tempo che

mi serviva a capire il tipo di faccia. Riuscivo a tracciare i quattro segni del volto costringendo la mano a rifare immediatamente quello che l'occhio aveva colto. Era uno sforzo tremendo e ne uscivo esausto. Un esercizio irripetibile che è durato due anni».

**A quel tempo davi più importanza alla deformazione caricaturale e all'aspetto umoristico.**

«Erano ritratti nel filone tradizionale della caricatura. Non è contato tanto il risultato, quanto abituare l'occhio a guardare con rapidità e profondità. E quel ruolo di osservatore ora mi è naturale per ogni cosa...».

**L'attitudine-abitudine a cogliere i caratteri del soggetto affrontato deve aver sviluppato in te anche una notevole capacità di introspezione.**

«Tutto è nato da quell'esercizio iniziale con i ritratti; poi, col tempo, le mie capacità introspettive si sono un po' affinate, arricchite, evolute... Un ritratto, ad esempio, è l'insieme di un gesto e di un volto: ogni gesto è il prodotto di un pensiero, è l'atto visibile che gli sta sotto e che lo ha stimolato. E il volto è il luogo dove gli atti facciali esprimono quei pen-



sieri imprimendovi un cruciverba di segni».

**I «soggetti» vengono dipinti a memoria?**

«Oggi abbiamo la possibilità di guardare il mondo attraverso il filtro delle foto, delle immagini filmate. E' bene accettare i mezzi che la società ci propone e non dire *io ne faccio a meno*. Molti anni fa - come ho detto - ero abbastan-

za bravo nel fare direttamente i ritratti alle persone; adesso mi è molto più comodo, e mi sembra di raggiungere risultati migliori, usando le fotografie, anche perché il minimo dettaglio che può cogliere lo scatto fotografico nell'istantanea di un volto risulta quasi un di più rispetto alla lentezza dell'occhio che guarda. A volte ci sono scatti che colgono



**Due ritratti di Tullio Pericoli esposti al Palazzo dei Capitani**  
Sopra, Franz Kafka  
A sinistra Allan Poe

un' espressione a metà tra due espressioni diverse, un guizzo del volto in una frazione di tempo così breve che l'occhio non può registrarlo. Allora, una serie di fotografie permette una decifrazione della faccia più capillare rispetto all'occhio che guarda e questo è un vantaggio».

**Hai anche un archivio cartaceo di immagini?**

«Sì, un archivio che mi sono fatto con gli anni».

**In un certo senso, per l'interpretazione dei personaggi da ritrarre, ti giovano della loro immagine pubblica!?**

«Amo ritrarre le persone che conosco e frequento non tanto per come sono quando le incontro privatamente, ma per come si presentano in pubblico. Se io

Si chiude domani al Palazzo dei Capitani la mostra dedicata ad una serie di disegni realizzati per la «Biblioteca di Babele»

debbo fare il ritratto di Umberto Eco o di Italo Calvino, che ho conosciuto bene, preferisco ritrarli come appaiono nelle foto, in televisione, non come sono in casa. Il ritratto di un autore non deve essere quello di quando fa la prima colazione in pantofole: deve raccontare o esprimere il personaggio in maniera complessa, tenendo conto di quello che è, di quello che pensa o che ha scritto, come appare in pubblico. Voglio confrontarmi con l'idea che tutti gli altri si sono fatti di lui».

**Da cosa è determinata la libera scelta dei personaggi? Sono gli autori della tua biblioteca...?**

«A volte sì, a volte no. In una mostra o in un libro presento personaggi che scelgo io, sono gli autori che amo di più. Ma in altre occasioni non è così. Capita che *La Repubblica*, il *New Yorker* o qualche altro giornale mi chiedano un ritratto. Io posso dire no, la persona non mi interessa, oppure sì e allora la disegno. Analogamente, per *L'Indice* (mensile letterario) io preparo in media tre ritratti di scrittori al mese che scelgo tra dieci-venti nomi che verranno recensiti nel numero successivo. E uno di quelli che ho scelto andrà in copertina».